



## SECONDA TAPPA MEMORIA

L'esperienza del far **memoria** è una dimensione preziosa del tempo che ogni adulto si ritrova tra le mani quando ripercorre la propria storia personale, familiare, civile, ecclesiale, associativa. Perché sia un tempo fruttuoso, il Signore chiede di non scadere in nostalgie e lamentazioni, ma propone di far dialogare la memoria con l'annuncio di novità del Vangelo.

### Testi proposti:

1. Fiorella Mannoia, Che sia benedetta
2. Daniele Silvestri, L'orologio
3. Samuele Bersani/Pacifico, Le storie che non conosci
4. Samuele Bersani, La fortuna che abbiamo
5. Baustelle, L'uomo del secolo
6. Noemi, Amen
7. Giorgia, Gocce di memoria
8. Gabbani, La mia versione dei ricordi
9. Battiato, Povera patria
10. Ermal Meta, A parte te

**1. Fiorella Mannoia, Che sia benedetta.** Le parole della canzone, non sono altro che un inno alla vita, un flusso di pensieri rivolti a tutto ciò che ci accade sin dal momento in cui nasciamo. Non mancano occasioni nei quali la malediciamo, ci sembra che non abbia senso, altre volte invece ci aggrappiamo a lei e alla sua bellezza, e lottiamo affinché il destino non ce la strappi via. L'alternanza di sensazioni, positive e negative, alla fine dei conti raggiunge un perfetto equilibrio, ma non bisogna mai credere di aver già capito come andrà perché, nel bene o nel male, la vita ci riserva sempre sorprese inaspettate. Nella canzone **Fiorella Mannoia** interpreta proprio questo invito a benedire la vita, a tenercela stretta, guardando indietro a ciò che è stato e porre tutta la fiducia in essa per ciò che sarà.

Ho sbagliato tante volte nella vita  
Chissà quante volte ancora sbaglierò  
In questa piccola parentesi infinita, quante volte ho chiesto  
scusa e quante no

È una corsa che decide la sua meta, quanti ricordi che si  
lasciano per strada  
Quante volte ho rovesciato la clessidra  
Questo tempo non è sabbia ma è la vita che passa, che passa  
Che sia benedetta

Per quanto assurda e complessa ci sembri, la vita è perfetta  
Per quanto sembri incoerente e testarda, se cadi ti aspetta  
Siamo noi che dovremmo imparare a tenercela stretta  
Tenersela stretta

Siamo eterno, siamo passi, siamo storie  
Siamo figli della nostra verità  
E se è vero che c'è un Dio e non ci abbandona  
Che sia fatta adesso la sua volontà  
In questo traffico di sguardi senza meta  
In quei sorrisi spenti per la strada  
Quante volte condanniamo questa vita  
Illudendoci d'averla già capita

2.

Non basta, non basta  
Che sia benedetta  
Per quanto assurda e complessa ci sembri, la vita è perfetta  
Per quanto sembri incoerente e testarda, se cadi ti aspetta  
Siamo noi che dovremmo imparare a tenercela stretta, a  
tenersela stretta

A chi trova se stesso nel proprio coraggio  
A chi nasce ogni giorno e comincia il suo viaggio  
A chi lotta da sempre e sopporta il dolore  
Qui nessuno è diverso, nessuno è migliore  
A chi ha perso tutto e riparte da zero perché niente finisce  
quando vivi davvero  
A chi resta da solo abbracciato al silenzio

A chi dona l'amore che ha dentro

Che sia benedetta

Per quanto assurda e complessa ci sembri, la vita è perfetta  
Per quanto sembri incoerente e testarda, se cadi ti aspetta  
E siamo noi che dovremmo imparare a tenercela stretta  
A tenercela stretta  
Che sia benedetta

**2. Daniele Silvestri, L'orologio.** Tratto dall'Album Acrobati è un testo in bilico tra serietà e ironia, racconta gli alti e bassi di una vita normale, tra un lavoro e una fidanzata, dove però manca quel rifugio sicuro che era il padre, che sapeva donare certezze con un solo abbraccio.

Mio padre aveva un orologio  
Senza nessuna peculiarità  
Eppure quando lo guardava mi sembrava che il mondo fosse  
più sicuro

Mio padre aveva un suo equilibrio  
Un tipo magro di una certa età  
Eppure quando mi stringeva a se sembrava che ci fosse niente  
di più vero  
Niente di più duraturo

E poi mi sono laureato  
Una buona facoltà  
Faccio credo l'avvocato  
Di una qualche società  
E tutto quello che ho imparato

Non mi serve a molto qua  
Anche il tempo mi è sfuggito  
E non so più dove sta

E poi c'è il cane del vicino  
Che quando inizia poi finisce più  
È vero sono stato io lo so ho sbagliato ma il mondo adesso è  
più sereno

E poi mi sono fidanzato  
Con l'attuale mia metà  
Che per due volte mi ha lasciato  
Ma è ancora qua  
E quando sono disperato  
Io ripenso al mio Papà  
E all'orologio che ho perduto non so che ore fa  
Che ore fa

**3. Samuele Bersani/Pacifico, Le storie che non conosci** un singolo scritto e interpretato dai cantautori italiani Samuele Bersani e Pacifico e realizzato con la collaborazione di Francesco Guccini, che collabora con un cameo. Il brano è stato pubblicato nel 2015. A proposito di "Le storie che non conosci", Pacifico ha commentato:

*"Non volevamo che la canzone fosse una semplice sigla, volevamo una vera canzone, da cantare anche in altre occasioni. Mentre scrivevo, pensavo al libro come fosse un ragazzino, vagabondo e un po' sprovveduto, in giro a rischiare e a godersela. Ma, arrivati in fondo, parlando con Samuele ho scoperto che il libro era in realtà un vecchio, rugoso e scucito, passato di mano in mano, con meno pezzi e meno pagine. E che è però capace di tornare sempre nuovo e forte ogni volta che racconta la sua storia"*

Chi ti ha dimenticato non si sa  
se ti ha lasciato o se in realtà  
ti sta cercando ancora nella borsa  
tra patente e occhiali

hai dedica con data se è un regalo  
un prezzo ben nascosto dietro un adesivo  
e l'aria di chi non ha un letto fisso  
ma si appoggia in giro

sarai mai stato in metropolitana  
su una corriera sudamericana  
in uno zaino pieno a dondolarsi sopra a un treno  
arrotolato in tasca in un cappotto  
chiuso nel buio di un cassetto

pagine unte con le briciole addosso  
cerchi olimpici di vino rosso  
e una formica pietrificata del secolo scorso

ci sono dei graffiti a coprire un fianco  
spiralì ipnotiche a matita in alto  
e poche righe sopravvissute a un pennarello giallo  
sarai mai stata a rischio di bruciarti  
o su una mensola ad impolverarti  
e riscoperto da qualcuno che non ti aspettavi  
lo hai fatto uscire da un periodo nero  
uscire fuori ancora intero

una storia che non conosci  
non è mai di seconda mano

è come un viaggio improvvisato  
a chilometraggio illimitato

una storia in cui tu ti specchi  
con i tuoi occhi da marziano  
e come una lanterna magica  
che non si ferma

finito di stampare nel mese di agosto  
di un anno povero con poco inchiostro  
un sangue nobile che colora ogni tua parola

hai mai viaggiato tutta una notte  
attraversando un temporale forte  
ti sei trovato aperto ad asciugare sotto al sole  
ho illuminato fino alla mattina  
da una candela o da una pila

una storia che non conosci  
non è mai di seconda mano  
è come un viaggio improvvisato  
a chilometraggio illimitato

una storia in cui tu ti specchi  
con i tuoi occhi da marziano  
e come una lanterna magica  
che non si ferma

Le storie che non conosci  
non sono mai di seconda mano

**4. Samuele Bersani, La fortuna che abbiamo** è un singolo del cantautore italiano Samuele Bersani, pubblicato nel 2016 ed estratto dall'album dal vivo *La fortuna che abbiamo (Live)*. La canzone è musicalmente differente dalle precedenti di Bersani, ma resta fedele al suo stile nel testo, fatto di immaginario surreale, metafore e visione: *Come in un flusso di coscienza, in un dialogo interiore, c'è un fitto rincorrersi tra due persone che, ritrovate dopo molto tempo, si mettono in discussione e i sentimenti negativi alla fine si trasformano in un'emozione costruttiva. "Voglio spremere il tubetto fino in fondo / la fortuna che abbiamo / ridipingere / con un colore più intenso, meno opaco / e finalmente indelebile".*

Volevo essere come quei popcorn  
 Che non scoppiano quando stanno sul fuoco  
 Ma io avevo sottovalutato la pericolosità  
 Di un petardo inesplosivo  
 Eccomi al lavoro qui davanti alla tela di  
 Un quadro incompiuto  
 Con un punteruolo intento a distruggerlo  
 Anche se l'ho venduto

C'è chi tiene degli inutili trofei  
 Dritti sopra un ripiano  
 E se li lucida personalmente  
 C'è chi invece sente  
 Di non avere preso parte a nulla di che  
 E questo è

Voglio spremere il tubetto fino in fondo  
 La fortuna che abbiamo  
 Di dipingere con un colore più intenso  
 Meno opaco  
 E finalmente indelebile

Tu che mi propagavi le onde mi chiedevi  
 Ma ti piace il surf?  
 Cosa sei diventata?  
 Un oceano fatto per i piedi  
 Di un grande acrobata  
 O una fontana svuotata  
 Disponi dei miei atomi  
 E serviti pure se  
 Hai sete davvero  
 Non prenderti il bicchiere  
 Bevi come le piante

Che credono nel cielo

Quanti passi per venire dove sei  
 Non lo dico a nessuno  
 Io sono timida  
 Ma tu sei molto abile a stanarmi  
 E a fare uscire fuori sempre troppo di me  
 E questo è  
 Resto ferma sopra il ponte levatoio  
 Che si appena abbassato e  
 Non so ancora se  
 Tornare indietro da sola un'altra volta  
 Oppure attraversarlo con te

Se correre in discesa fa paura  
 Quando manca l'aderenza  
 Puoi prendermi le braccia  
 E immaginare siano freni di emergenza

C'è chi tiene degli inutili trofei  
 Dritti sopra un ripiano  
 E se li lucida personalmente  
 E c'è chi invece sente  
 Di non avere dato agli altri  
 Nulla di se  
 E questo è

Voglio spremere il tubetto fino in fondo  
 La fortuna che abbiamo  
 Di dipingere con un colore più intenso  
 Meno opaco  
 E finalmente indelebile

## 5. **Baustelle, L'uomo del secolo** Dall'album "Amen" (2008)

La musica può fare riflettere, sognare, capire e ricordare. "L'uomo Del Secolo" canzone dei Baustelle è un racconto di un uomo che sembra esser nato anni luce prima di noi, eppure è passato solo un secolo. La libertà non esisteva quando nacque e a scuola non si scherzava. L'unico divertimento era solo per la mietitura poi l'arruolamento e nel '43 la diserzione. Lotta per una speranza e crede in un impegno politico e per questo combatte. Sembra quasi un abbandono quando si sente la frase "Me ne vado, mi sono stufato" o è piuttosto un passare un testimone alle nuove generazioni. Io me ne vado e ho lottato per cambiare il nostro mondo, ora tocca a te. Nello specifico "L'uomo Del Secolo" è dedicato al nonno di Francesco Bianconi.

All'epoca mia venivi al mondo  
 e la libertà non esisteva  
 E la Prima Guerra era finita

Fiume era già stata conquistata  
 Alle scuole elementari c'era poco da scherzare  
 Si rideva e si ballava solo per la mietitura

All'epoca mia il telefono non c'era  
Mi arruolarono  
Era quasi primavera  
E le radio ci trasmettevano canti di paura  
Da cantare quando è sera  
Quindi disertai  
Era il '43  
Ed eccomi qui: un vegetale  
Cento anni non portati male  
Lascio il mondo che mi ha maltrattato  
Me ne vado, mi sono stufato

Vi ho voluto bene, adesso vado  
Sono stato un comunista  
Avevo un sogno, una speranza  
Arrivederci, amore. Addio.  
All'epoca mia non usavi il cellulare  
Mi arruolarono  
Non si stava così male  
Ma le radio ci trasmettevano  
canti di paura da cantare quando è sera  
Quindi me ne andai. Era il '43.

**6. Noemi, Amen** tratto da Cuore d'artista 2016 . Il brano è una toccante preghiera laica sul bisogno di ricominciare e combattere. La canzone è stata scritta da Federica Abbate e Cheope ed è una delle preferite di Noemi. *“Non potevamo lasciare questa canzone fantastica all'interno del disco, tra l'altro è una delle prime che ho scelto – ha dichiarato la stessa Noemi -. In questo momento storico abbiamo proprio bisogno di dire “Amen”, di ricominciare e di combattere”*

Amen  
Mi sono messa l'anima in spalla  
Perché troppo stanca per camminare,  
Ho visto troppi squali venire a galla  
Troppi sogni andare a puttane  
Ho preso in mano il mio cuore  
Perché ha perso troppo sangue  
A cercare invano le prove  
Di quello che chiamate amore

Ho messo l'anima in pace  
Perché è stata in guerra per troppo tempo  
E dopo tutto questo tempo  
È diventata di cemento  
Ho preso a calci il mio cuore  
Perché aveva smesso di battere,  
Di fare l'amore  
Ma ora basta, adesso dico

Amen, in terra come in cielo,  
Amen, anche se non credo,  
Amen, siamo il mondo intero,  
Amen

Ho riempito di fango i miei occhi  
Per non vedere più vinti sul mio cammino

Dal dolore o dalla rabbia  
Per ingiustizia del destino  
Ed ho ascoltato la mia pena,  
Perché la vita mi ha colpito  
Troppe volte alla schiena

Ho messo il vestito migliore  
Per la fortuna che ho di essere vivo  
Anche se non mi aspetto che il mondo  
Mi ringrazi per questo motivo  
E chiedo scusa all'amore  
Se non l'ho riconosciuto  
Chiedo scusa al Signore

Amen, in terra come in cielo,  
Amen, ora che ci credo,  
Amen, siamo il mondo intero,  
Amen

Amen  
Siamo tutti figli della stessa terra  
E siamo in guerra  
Amen, amen  
Siamo figli della stessa guerra  
In cielo come in terra

**7. Giorgia, Gocce di memoria** Nata dalla collaborazione con il regista Ferzan Özpetek per il film “La finestra di fronte”, questa canzone è stata scritta da Giorgia proprio il giorno del compleanno di Alex Baroni, a cui è dedicata, a pochi mesi dalla scomparsa di quest'ultimo. Il testo della canzone è dunque tutto improntato sul ricordo di una persona cara scomparsa. Le lacrime che scorrono sul viso ripercorrendo i momenti vissuti insieme diventano quindi *gocce di memoria* («sono gocce di memoria / queste lacrime nuove»). Anche se la persona alla quale è stata legata non c'è più, nulla potrà cancellare tutto quel che c'è stato e che ancora permane nel cuore di chi resta («siamo anime in una storia / incancellabile»).

Sono gocce di memoria  
Queste lacrime nuove  
Siamo anime in una storia  
Incancellabile  
Le infinite volte che  
Mi verrai a cercare nelle mie stanze vuote  
Inestimabile

E' inafferrabile la tua assenza che mi appartiene  
Siamo indivisibili  
Siamo uguali e fragili  
E siamo già così lontani  
Con il gelo nella mente  
Sto correndo verso te  
Siamo nella stessa sorte

Che tagliente ci cambierà  
Aspettiamo solo un segno  
Un destino, un'eternità  
E dimmi come posso fare per raggiungerti adesso  
Per raggiungerti adesso, per raggiungere te  
Siamo gocce di un passato  
Che non può più tornare  
Questo tempo ci ha tradito, è inafferrabile

Racconterò di te  
Inventerò per te quello che non abbiamo  
Le promesse sono infrante  
Come pioggia su di noi  
Le parole sono stanche, ma so che tu mi ascolterai  
Aspettiamo un altro viaggio, un destino, una verità  
E dimmi come posso fare per raggiungerti adesso  
Per raggiungerti adesso, per raggiungere te

**8. Gabbani, La mia versione dei ricordi** Così la spiega il cantante: *“Non è un a canzone d’amore, ma una canzone sul comportamento umano in date circostanze. Mi ha sempre incuriosito quel meccanismo complesso di mistificazione della realtà, di revisionismo che l’inconscio tesse affinché la concezione di sé, messa in pericolo da accadimenti dolorosi a cui si è preso parte, rimanga intatta e ci permetta di continuare a vivere serenamente. È di questo meccanismo di autodifesa che parlo in questo brano. Due persone vivono da posizioni diverse un dato evento che, per motivi particolari, finisce in maniera traumatica. Di chi è la colpa? Cosa è accaduto veramente? Ognuna delle parti in gioco, davanti allo specchio, sente la necessità di sgravare la propria coscienza, alleggerendola da colpe e mancanze. Ecco allora che la controparte diventa il ricettacolo di tutti i mali, di tutti gli errori, delle incomprensioni. Così facendo ci si convince che non avremmo potuto agire altrimenti, che la contingenza ha imposto i passi, le azioni, i pensieri. Il protagonista della canzone ha bisogno che la sua verità, o meglio, la sua “versione” della verità sia veramente “Reale”. Ecco perché la confida a tutti, perché intuisce che solo una verità condivisa diventa universale. La controparte “deve” scomparire, restare muta, non mostrarsi mai. È una sorta di equilibrio precario, squilibrato perché non realistico: un commovente tentativo di sopravvivere fino alla prossima caduta.*

Presto il tempo darà torto alle parole  
E alla tua bellezza più di una ragione  
Poche scuse buone da buttare via  
E ho raccolto tutto quello ch'eravamo  
Nascondendolo in un posto più lontano  
Come indovinare una fotografia  
Forse ognuno ha la sua colpa, ogni colpa ha i suoi perché  
Che in silenzio si perdona da sé  
Ed ognuno per se stesso veste la sua verità  
Purché resti nuda l'altra metà

Lo dico ad ogni casa  
Ogni vetrina accesa  
Al cane che mi annusa all'uomo e alla sua rosa  
Lo dico ai manifesti  
Al mondo che ci ha visti  
Per convincermi che è vera a tutti i costi  
La mia versione dei ricordi  
Perché sia vera a tutti i costi  
La mia versione dei ricordi  
La mia versione dei ricordi

Su una curva lungo il viaggio dei tuoi giorni  
Capirai che la versione dei ricordi

È polvere sul cuore da soffiare via  
E a ciascuno la sua scelta, la risposta ai suoi perché  
Perché adesso ognuno gioca per sé  
E ciascuno dallo specchio ascolta la sua verità  
Purché resti muta l'altra metà

Lo dico ad ogni casa  
Ogni vetrina accesa  
Al cane che mi annusa all'uomo e alla sua rosa  
Lo dico ai manifesti  
Al mondo che ci ha visti  
Per convincermi ch'è vera a tutti i costi  
La mia versione dei ricordi  
Perché sia vera a tutti i costi  
La mia versione dei ricordi  
La mia versione dei ricordi  
La mia versione dei ricordi  
Lo dico ad ogni casa  
Ogni vetrina accesa  
Al cane che mi annusa all'uomo e alla sua rosa  
Lo dico ai manifesti  
Al mondo che ci ha visti  
Per convincermi ch'è vera a tutti i costi  
La mia versione dei ricordi  
Perché sia vera a tutti i costi  
La mia versione dei ricordi

**9. Battiato, Povera patria** Il brano è contenuto nell'album “ Come un cammello in una grondaia”. Esce in un periodo storico particolare per la nostra Nazione. Il 1992 e il 1993 furono, infatti, anni terribili, con la strage di Capaci, gli omicidi di D'Amelio. Di Firenze e Milano. Il tutto in mezzo al crollo intero di un sistema di potere, avviato con le indagini di “Mani pulite”. Questo brano richiama ad una nuova rinascita di cui, però, si fatica a vedere l'alba.

Povera patria! Schiacciata dagli abusi del potere  
di gente infame, che non sa cos'è il pudore,  
si credono potenti e gli va bene quello che fanno;  
e tutto gli appartiene.  
Tra i governanti, quanti perfetti e inutili buffoni!  
Questo paese è devastato dal dolore...  
ma non vi danno un po' di dispiacere  
quei corpi in terra senza più calore?  
Non cambierà, non cambierà

no cambierà, forse cambierà.  
Ma come scusare le iene negli stadi e quelle dei giornali?  
Nel fango affonda lo stivale dei maiali.  
Me ne vergogno un poco, e mi fa male  
vedere un uomo come un animale.  
Non cambierà, non cambierà  
si che cambierà, vedrai che cambierà.  
Voglio sperare che il mondo torni a quote più normali  
che possa contemplare il cielo e i fiori,  
che non si parli più di dittature

se avremo ancora un po' da vivere...

La primavera intanto tarda ad arrivare.

**10. Eraldo Meta, A parte te** Il brano è il terzo estratto dall'album "*Umano*" l'Artista in una intervista racconta che, quando ci si abbraccia, il cuore dell'altro è in corrispondenza della tasca a destra in alto. Ogni persona che in qualche modo ci ha insegnato qualcosa la portiamo lì in quella tasca ed è come se quella persona ci seguisse sempre e conoscesse ogni nostro segreto

Questo vecchio cortile che  
ha un cancello sbiadito,  
una scritta sul muro,  
che mi ricorda qualcosa...  
una strada che porta  
alla mia vecchia scuola,  
una moto che passa,  
come un pensiero di fretta  
Ah se fossi ancora qui con me  
ti farei vedere io  
che la lezione d'amore  
che mi hai insegnato  
l'ho imparata..bene!  
Sempre sarai  
nella tasca destra in alto,  
in un passo stanco  
dentro un salto in alto  
che mette i brividi  
Sempre sarai  
in un sorriso inaspettato  
o in un appuntamento  
con il mio destino...  
una stanza che sembra avere troppi ricordi,  
su un orizzonte di carta  
rivedo i giorni in cui c'eri...  
ah se fossi ancora qui con me  
ti farei vedere io che  
la lezione d'amore  
che mi hai insegnato  
io l'ho imparata...bene!  
Sempre sarai  
nella tasca destra in alto,  
in un passo stanco  
dentro un salto in alto  
che mette i brividi  
Per sempre sarai  
in un sorriso inaspettato  
o in un appuntamento  
con il mio destino,  
che non vedo in faccia mai  
che non ho visto mai...  
Sempre sarai  
l'eccezione di un difetto  
un respiro lento  
che scandisce il tempo,  
che nessuno ferma mai  
per sempre  
Con me sarai  
nella tasca destra in alto,  
ascolterai ridendo  
ogni mio segreto  
che nessuno a parte te  
a parte noi...  
ha visto mai  
ha visto mai